

I NODI DELLA SICILIA

ROMA NON IMPUGNERÀ IL BILANCIO. IL PRESIDENTE: MA PER AVERE L'AIUTO DELLO STATO LA FINANZIARIA VA APPROVATA

Tagli ai regionali, è rottura Crocetta-sindacati

Autonomi e confederali per due giorni sciopereranno insieme contro la riforma. Crocetta: non si può rinviare ancora

Il presidente non è riuscito a fermare la protesta contro la Finanziaria ed è costretto a registrare la ritrovata unità fra autonomi, confederali e sigle che rappresentano i dirigenti e che sciopereranno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● A metà pomeriggio Rosario Crocetta lascia filtrare da Palazzo d'Orleans un sospiro di sollievo: «Da Roma ci arriva notizia che il bilancio non sarà impugnato». Ma quando tutto sembrava evolvere per il meglio, è scoppiato uno scontro con i sindacati che non ha precedenti. Il presidente non è riuscito a fermare la protesta contro la Finanziaria ed è costretto a registrare la ritrovata unità fra autonomi, confederali e sigle che rappresentano i dirigenti. Tutti pronti a paralizzare gli uffici e scendere in strada due volte nella prossima settimana.

La trattativa a Roma

Era stata la Ragioneria generale dello Stato ad avviare le procedure per impugnare il bilancio provvisorio approvato a gennaio. In una lettera era stata smontata del tutto e formalmente l'impalcatura messa a punto dall'assessore Alessandro Bacceti: in estrema sintesi, le entrate iscritte non erano sufficienti a garantire le uscite. Neppure per i primi 4 mesi dell'anno (tanto dura il bilancio provvisorio).

L'impugnativa fermerebbe la spesa in tutto o solo per quei capitoli in cui non c'è copertura: precari, forestali, enti locali. «Non mi stupisce l'arroganza dello Stato predone» ha tuonato ieri il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, in una intervista all'Adnkronos. Lunedì Crocetta è stato a Roma e ieri si è detto sicuro che «l'equivoco è stato superato alla luce dei chiarimenti che abbiamo fornito». Se così sarà, lo si saprà ufficialmente solo domani: il Consiglio dei ministri dovrebbe derubricare dall'ordine del giorno il caso Sicilia dando il via libera al bilancio. Decisivo il pressing di Delrio e Faraone, impegnati a evitare il boomerang politico della prima storica impugnativa del bilancio. Un documento che peraltro porta la firma dell'assessore che loro stessi hanno spedito da Roma a Palermo per mettere ordine nei conti.

La battaglia sulla Finanziaria

Ieri Crocetta è tornato a Palazzo d'Orleans proprio mentre i sindacati uscivano dall'incontro con il vicepresidente Mariella Lo Bello. Sul tavolo la Finanziaria. Quella che prevede i prepensionamenti, il taglio del 20% alle pensioni applicando i tetti statali, la riduzione di premi di rendimento e straordinari. E ancora, il taglio dei permessi sindacali e per malattia, la riduzione di 600 postazioni dirigenziali e l'eliminazione di varie indennità (soprattutto quelle del Corpo forestale).



Una recente protesta dei regionali: autonomi, confederali e sigle che rappresentano i dirigenti sciopereranno insieme

I sindacati avevano già proclamato due giornate di protesta. La prima indetta da Cobas, Sadirs, Siad, Dirsi (la sigla autonoma dei dirigenti) e Ugl - per martedì prossimo. La seconda promossa da Cgil, Cisl e Uil per il venerdì successivo. Da ieri la due proteste sono diventate unitarie e in entrambi i giorni i regionali scenderanno in strada sotto le bandiere di sinda-

cati autonomi e confederali: «Il governo - scrivono tutte le sigle - non recepisce alcuna delle nostre proposte. Con questa giunta non c'è interlocuzione, è inutile. Tagliano diritti senza conseguire alcuna maggiore efficienza nella pubblica amministrazione. In più si interviene pesantemente in materie contrattuali e il taglio delle pensioni retroattivo provocherà una

pioggia di ricorsi. Basta con gli slogan, sarà sciopero».

La sfida di Crocetta

Crocetta si dice «amareggiato e sofferente» per la scelta dei sindacati. Il presidente rivela che le varie sigle «chiedevano che tutto venisse rinviato a un disegno di legge specifico. Ma sono già due anni che ci viene chiesto

di rinviare e così le riforme non si faranno mai. Nessuno si può chiudere in posizioni corporative». Per Crocetta «se i sindacati ritengono che le norme sono incostituzionali, facciano ricorso».

Ma il presidente avverte che da queste norme dipende il futuro della Regione, che deve colmare con l'aiuto dello Stato un buco da 3,5 miliardi entro fine aprile (data ultima per approvare il bilancio definitivo): «Non possiamo presentarci al tavolo romano con un generico impegno sul fatto che forse faremo le riforme. Abbiamo in corso una trattativa molto delicata che per la prima volta pone il problema del rispetto dello Statuto. Sarebbe la soluzione ai problemi finanziari». La Regione chiede il riconoscimento di entrate fiscali per almeno 2-3 miliardi. «Per aver riconosciuto tali diritti - conclude Crocetta - occorre mostrare la volontà che i soldi non continueranno a essere sprecati come in passato».

Pensioni di reversibilità e Pil

La giunta ha comunicato che il taglio delle pensioni riguarderà anche quelle di reversibilità. Mentre Crocetta sottolinea un dato diffuso ieri dalla Fondazione Res: «Per la prima volta dopo 7 anni di perdita, nel 2014 il Pil è cresciuto dello 0,5% e le stime indicano che quest'anno salirà dell'1,5. Una crescita che rilancerà l'occupazione».